

RIFORMA
GELMINI

Il direttore dell'Ufficio scolastico Acri definisce il calo fisiologico e precisa: «Assunti 1.205 insegnanti, 43 più dell'anno scorso, tra supplenti e di ruolo»

Scuola, dal pubblico al privato

Gli alunni delle primarie preferiscono le paritarie (+63) alle statali (-40)

Gli alunni trasmigrano dalla scuola pubblica alle paritarie e private. Il dato è uscito un po' in sordina ma è significativo: su 7.789 bambini che frequentano le primarie (ex elementari) 6.939 sono iscritti alle scuole pubbliche con un calo di 40 alunni rispetto all'anno scorso, mentre sono 850 (+63) gli iscritti alle paritarie e private.

«Un dato fisiologico — commenta il direttore dell'Ufficio Scolastico provinciale, **Armando Acri** — perché la scuola privata offre una grande qualità e compete con quella pubblica».

I motivi, parlando con sindacati, insegnanti e genitori, sembrano anche altri, pur se nessuno ci mette la firma sotto: la netta sensazione di un decadimento dell'offerta formativa della scuola pubblica a seguito della Riforma Gelmini e, se-



condariamente, il timore, per i genitori italiani, di trovare «troppi» alunni stranieri in classe.

Quest'ultimo caso dovrebbe essere limitato, a seguito della famosa circolare che impone un tetto del 30% di alunni stranieri per classe. «Ho ricevuto solo due richieste di deroga — dice Acri — con numeri che non superano il 50%». Una alla Michele per il plesso Adorni e l'al-

tra dovrebbe essere alla Racagni. «In base ai dati che stiamo raccogliendo noi — dice **Maria Gentilini**, segretaria Cisl scuola — sono di più, probabilmente perché c'è chi non chiede l'autorizzazione». Difficile, al momento, verificare i dati, caso per caso. In una prima dell'Adorni gli stranieri sarebbero stati il 75%, tanto che due famiglie italiane avrebbero trasferito i figli prima dell'avvio e ora la classe sarebbe in quasi totalità con bambini di origine straniera, pur se molti parlano correntemente italiano. Inversione di tendenza invece alla Corazzi, che ha visto il «ritorno» degli italiani e quest'anno ha ricomposto, entro i limiti della circolare, due prime classi, anziché una.

Un altro problema che si sta evidenziando, stando ai sindacati, è che diverse classi «sfiorano» il numero massimo previsto per legge: nelle secondarie si è arrivati a 30-31 studenti per classe, con punte di 34. «Non c'era nessuna situazione di questo tipo — ribatte Acri — quando abbiamo chiuso l'organico a fine agosto e sdoppiato le classi a norma di regolamento. Qualche sovrappollamento è possibile, a seguito di nuove iscrizioni o da bocciature degli esami di riparazione; aspetto che segnalazioni dai dirigenti».

Più complessa la gestione del tempo scuola alla primaria, che sta conducendo

alla progressiva riduzione del tempo pieno (non accoglie 12 classi a Parma per un totale di 25 in provincia) o portando a situazioni paradossali come «avere 5 o 6 insegnanti per classi, con lo spezzatino delle materie — dice **Simone Saccani**, segretario Fie-Cgil —, alla faccia di ciò che aveva garantito la Gelmini: tempo scuola e maestro unico. Si fa ricadere tutto sui docenti che debbono ottimizzare le presenze come fossero in una catena di montaggio. C'è da domandarsi quale modello pedagogico sia».

«La norma prevede il maestro unico — spiega Acri — ma le scuole hanno piena autonomia e operano in modo flessibile per dare le risposte che credono. Fermo restando che il tempo pieno va scomparendo così come il tempo prolungato, ogni scuola si organizza in modo diverso, scegliendo nell'ambito del Progetto di offerta formativa».

«Questo significa il degrado dell'insegnamento — sostiene **Giordano Mancastropa**, insegnante alla Corazza — perché dobbiamo preoccuparci di fare un gioco di incastri per garantire il tempo scuola, viene delegata a noi la decisione se fare o meno il tempo pieno».

A chiudere il quadro c'è l'aspetto lavorativo: «Quest'anno — sottolinea Acri — abbiamo assunto 1.205 persone con 113 immissioni in ruolo e 1.092 supplenti. E' un dato importante perché abbiamo 43 nomine in più rispetto allo scorso anno. Ed è un lavoro che abbiamo chiuso noi, non delegato ai presidi». Ma i conti, per tornare, vanno visti con la riduzione dei posti: «nell'ultimo biennio — scrivono **Carla Mantelli** e **Matteo Caselli**, consiglieri del Pd in un'ordine del giorno proposto al voto del prossimo consiglio comunale — a fronte di 750 studenti in più a livello provin-

LA NON BOA DI CONTATTI

L'estate ha portato un boom di contatti alle scuole paritarie, in particolare alle cinque che offrono un'educazione a dichiarata matrice cattolica: Casa Famiglia, La Salle, Laura Sanvitale, San Benedetto, Santa Rosa.

«Noi abbiamo un trend di crescita da 12 anni — spiega **Paolo Marenzoni**, dirigente della Sanvitale — abbiamo iniziato con 8 classi e siamo arrivati a 14 già l'anno scorso. Le due prime di primaria sono a 24 alunni. La prima di secondaria è a 28. Dobbiamo dire molti no. Avessimo più spazio...». Alla Sanvitale, inoltre, si parte in anticipo, con il pre-scuola da inizio settembre.

«I più gettonati — dice **Suor Rosa**, di Casa Famiglia — sono la scuola per l'infanzia e il nido, ma quest'anno abbiamo fatto due prime della primaria, una in più, per un totale di 127 alunni nel primo ciclo». L'appuntamento per celebrare l'inizio anno è il 4 ottobre, con una messa all'Annunciata. Nei giorni successivi, un'uscita comune con studenti e genitori. Il tema della libertà, invece, è il filo conduttore, da tre anni, proposto dalle suore Domenicane: «È il tema con cui caratterizziamo tutta la scuola, dall'infanzia al liceo delle scienze umane. Quest'anno sarà «liberi per...». Le classi? Per primaria e secondaria offriamo il tempo prolungato. In prima primaria ci sono 19 iscritti, 20 alla prima media».

ziale il numero di docenti è diminuito di 237 unità ed il personale Ata di 140». «E' un dato fisiologico — commenta Acri — determinato dalla legge che ha riformato il ciclo primario e secondario, portando una riduzione di orario e di personale. Certo, questo comporta un impatto sul precariato. La criticità c'è per effetto della nor-

ma, ma voglio che sia chiaro che la scuola funziona e quella di Parma rimane la seconda a livello nazionale in base ai dati Ocse. Il punto è che il trasferimento del sapere non dipende dal numero degli insegnanti ma dal valore e dalla qualità. Questo è il vero problema».

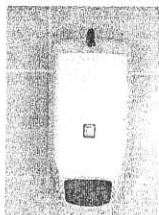
Francesco Dradi

Per ora la carta igienica c'è, manca invece il sapone. L'anno scolastico è appena iniziato ma in diverse scuole di Parma, tra cui la Micheli-Adorni e la Verdi di Corcagnano, i genitori si sono sentiti chiedere il sapone (liquido) e rotoli di carta tipo scottex da utilizzare a mo' di asciugamani. Non risulta, al momento, nessuna richiesta di carta igienica.

E si riapre la questione sulla correttezza o meno di questo tipo di richieste. In teoria non si può, in pratica i direttori non esitano a chiedere alle famiglie di fornire questi beni.

«Non mi risulta — dice il provveditore Acri —, a me sembra molto strano; ho detto a tutti i presidi di segnalare queste esigenze, che le saniamo con intervento immediato. Diamo anche le risorse che abbiamo qui oppure le attingiamo da altre scuole che hanno dei surplus».

«E' un atteggiamento di paura — dice **Mancastropa** — si tratta di capitoli di spesa che andrebbero chiesti al ministero. Nel nostro circolo didattico è stato fatto, e devo dire che quest'anno i rimborsi stanno arrivando. Le spese di funzionamento di un istituto si aggirano sui 10-12 mila euro l'anno. Visti i tagli degli anni scorsi molti non li hanno messi a bilancio preventivo, ma chi l'ha fatto ora si vede assegnare questi fondi, come alla Corazza».



JOY mode
Confezioni femminili
 anche in taglie forti

NUOVI ARRIVI

VIA ROMAGNOSI, 8 - PARMA
 TEL. 0521.236547

(prima laterale a destra di via Mazzini partendo dal Ponte di Mezzo)